

ELEMENTARE SOTTO ESAME. Tra i venti quesiti dei riformatori anche quello per l'abolizione del modulo

ROMA. Modulo, team, ambiti, tempo pieno, attività di...

Modulo. Si tratta del numero di classi e quindi di alunni condotto da un gruppo di docenti.

Team. È il gruppo di docenti che gestisce un modulo. Tre insegnanti su due classi è il modello prevalente, quattro su tre classi è il modello diffuso nelle scuole più piccole dove esistono meno di cinque classi.

Ambiti. La modalità in cui sono accettate le diverse discipline.

Orario. 27-30 ore nel modulo con rientro pomeridiano, per uno o più pomeriggi la settimana. L'orario-tutto afternoon è considerato un'eccezione da superare dalla legge di riforma.

Tempo pieno. Il tempo scolastico da 30 ore che si svolge per cinque o sei giorni la settimana ed è complessivo dell'orario di mensa. È un modello che non si espande, nonostante la forte richiesta perché l'orario d'assenza riservata è rimasta fissa (fissata una volta per tutte) all'anno in cui è entrata in vigore la riforma.

Compresenza contemporanea. È un modo di far lavorare i docenti in piccoli gruppi di alunni per attività di laboratorio o di ricerca. Si tratta dell'essenza e fondamento della nuova scuola di crescita, attraverso questa formula è possibile introdurre nelle nostre strutture moderne discipline.

Programmazione. L'attività con il consiglio di classe, il collegio dei docenti e il team tradotto i programmi nazionali in specifici progetti e percorsi didattici. Docenti di cattedra del team più di un'ora di lavoro sono dedicati alla programmazione.

Verifica e valutazione. Operazione di controllo dell'attività didattica finalizzata alla messa a punto sistematica della programmazione e dei percorsi individualizzati (forse il più difficile per la valutazione).

Continuità. Il rapporto tra la scuola che viene prima della scuola dell'infanzia e la scuola che viene dopo la scuola media. La legge di riforma ha infatti contemplato il ruolo di continuità della scuola elementare. Non più separazione con un anno in un tempo, ma perfetta integrazione tra i diversi gradi di istruzione.



Angela Cerese

Il padre delle riforme: «Una pura follia spazzare via tutto»

MAURO LAENO

È UN DESTINO della riforma della scuola di essere anche quella sulla quale sembra più difficile trovare consenso. Molti colpi di coda affliggono la scuola secondaria ma in un caso almeno era stata trovata una estesa collaborazione: con quella della scuola elementare. Una commissione di esperti aveva elaborato un testo di nuovi programmi tra il 1981 e il 1983.

Nonostante vicissitudini che ne hanno ritardato l'esito fino alla riforma ministeriale, esse sono state, salvo un testo ancora innovativo che le aveva proposte le istanze più avanzate della pedagogia mondiale e le attese del mondo magistrale. Erano accolte le idee della nuova linguistica italiana e straniera e della nuova matematica, si adottavano le raccomandazioni più recenti per la storia, la geografia, presente l'educazione psico-motoria, i corsi pesanti morali, sin qui si dava forte accento all'educazione sociale e democratica. La conoscenza dei fatti religiosi indipendentemente dai programmi specifici vaticani dell'Intesa era prospettata in un ristretto e professionale. La commissione degli esperti era stata un raro esempio di rappresentanza democratica. Alla fine il testo fu presentato e discusso in numerosi congressi in tutta Italia che coinvolsero circa 60 mila insegnanti. Terminato il lavoro del programma fu il turno della riforma degli ordinamenti che impegnò ancora di più. La commissione aveva chiesto un orario settimanale di almeno 20-22 ore che non venne concesso interamente, rimasero scollati dal limite delle 24 ore settimanali. Ciò impedì il trasferimento della figura dell'insegnante unico e l'ampliamento del suo ruolo che fu realizzato con l'adozione del modulo che assegnò su due classi (o quella più rara di quattro su tre) classi.

Oggi la scuola elementare è ben avviata. Occorre ancora prendere in esame qualche soluzione alternativa, qualche soluzione che dice alla scuola ha bisogno e di essere lasciata il suo lavoro deve e ancora da fare per esempio per garantire l'ingresso in lettura e l'opportunità della lingua, sia nella lettura sia di completamento e per ovviare a un'inefficienza che ancora persiste sulle zone non sviluppate. Quello che si può dire con certezza è che sono frutto di malafede o di pura follia le proposte di sottoporre al referendum alcune norme. Materie così delicate si chiedono lo studio e l'esperienza prima di sottoporle a un referendum di garanzia democratica. Le proposte di referendum vanno prese in considerazione e accette se non vengono proposte costituite e decise in aula. Ci vogliono dalla stretta che è l'ambito del pubblico e parte delle scuole, ma questo non ha nulla a che fare col sovrano potere del Parlamento.

Scuola, nostalgia del passato. Con il referendum voglia di «maestro unico»

ROMA. Tra i venti referendum di Pannella ce n'è uno che vuole abolire il cosiddetto modulo, introdotto nella scuola elementare dall' riforma del 1985, per sostituire la figura del maestro unico. Dato che un anno in ogni classe di scuola elementare lavorano un maestro su due classi e un maggior parte dei casi (87) - ma anche quattro su tre (13) - quando nel stesso scolaro ci sono tre o cinque classi. A questi bisogna aggiungere l'insegnante di religione, quello di sostegno e quello di lingua straniera. Troppi per il riformatore Strik-Lavers che fin da quando la riforma fu approvata dal Parlamento ne fu un accorto oppositore. Il referendum, una pagina in più di questa storia di tentativi di riforma dell'organizzazione...

modulare del lavoro degli insegnanti - con essa tutti rifuggono alla nostalgia del maestro unico che caratterizzava la nuova scuola elementare. All'accusa di voler cambiare le rotte si può obiettare che l'aspetto più importante di questa riforma è un problema minore di organizzazione scolastica. Vogliamone porre all'attenzione dei cittadini una grande questione: sul modo di essere della scuola, sulla libertà d'insegnamento e sulla libertà di scelta delle famiglie. Insomma, si punta ad abolire il modulo. L'obbligo dice Strik-Lavers - ad adottare ovunque e comunque un numero di maestri per classe...

L' risultato sostengono i riformatori sarebbe un calo di efficienza sia per i principi che in termini di tempo per gli studenti. Un'ora non può essere divisa in due parti per i principi che riguardano le discipline potranno avere del modulo nel tempo pieno e da soli portando il maestro unico. È lo smantellamento della legge - sostiene invece Alberto Alberti, direttore didattico all'epoca della bozza della riforma - che si è attuata. Una scuola della regolazione in cui si parla di fatto e il fatto di essere di insegnanti e genitori. Il tal modo secondo Alberti la scuola verrebbe degradata e il servizio non più un dovere dello Stato a formare l'uomo e il cittadino. Meglio sarebbe dire che si vuole tornare al maestro unico.

Resta da capire in questo che è l'anno della verità parlamentare prevista dalla stessa legge se la riforma sta producendo o meno un innalzamento delle capacità di apprendere del bambino. Il ministro Lombardi sta raccogliendo i pareri di direttori e maestri. «Ne ho sentiti tanti» ha affermato - e nessuno mi ha detto che la pluralità di docenti è un fatto negativo e da correggere. L'indicazione del ministro e di preparare un documento da sottoporre contemporaneamente alla discussione degli operatori della scuola e del Parlamento.

Tullio De Mauro

«Ma che grave errore cambiare proprio ora»

ROMA. La prima volta di bambini in un'aula di scuola elementare ha fatto quasi il pieno di un'auto nella mente di Tullio De Mauro. La bozza di un' riforma italiana di scuola elementare, il cosiddetto «modulo», ha colpito il suo cuore. «Ma che grave errore cambiare proprio ora».

Professore De Mauro, cosa pensa di questo referendum? La riforma costituzionale non sarà modulare, ma chiamerà a raccolta 500 mila firme per il referendum. È un referendum di garanzia democratica.

È nel merito di questo referendum? La riforma costituzionale non sarà modulare, ma chiamerà a raccolta 500 mila firme per il referendum. È un referendum di garanzia democratica.

Secondo lei, come sta funzionando la riforma? Le riforme costituzionali non sono modulare, ma chiamerà a raccolta 500 mila firme per il referendum. È un referendum di garanzia democratica.

Luciana Di Mauro



La nascita del modulo è stata un errore di più. Se non volessimo modificare il modulo, il sistema corrente di formazione degli adulti e degli insegnanti in particolare i maestri troverebbero più lavoro e ce ne sarebbe ancora. Parlando di un numero di 20 milioni di persone che parlano la lingua nostra.

Partiamo dal sottoscilario. Le nascite possono dare, ancora di più. Se non volessimo modificare il modulo, il sistema corrente di formazione degli adulti e degli insegnanti in particolare i maestri troverebbero più lavoro e ce ne sarebbe ancora. Parlando di un numero di 20 milioni di persone che parlano la lingua nostra.

Salliamo al piano nobile. Davvero non c'è bisogno di specializzazione anche nella scuola elementare? Esiste un modello di specializzazione del maestro che chiameremo di nuovo, ma è un modello che ha tante carenze. Un modello con i piedi e con le mani in alto e quello francese che è un modello di specializzazione per il nostro paese. Un modello di specializzazione per il nostro paese.

Anche lei difende la figura del maestro unico? No, ci sono le idee che il modulo non era l'unico modo possibile. Ci sono le idee che il modulo non era l'unico modo possibile.

Angelo Panebianco

«Non c'è più libertà. Ecco perché si vota»

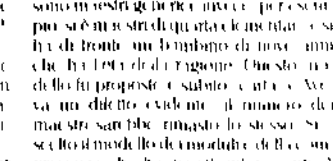
ROMA. Angelo Panebianco, insegna Scienze politiche all'università di Bologna. Secondo lei, la riforma ha intaccato il principio costituzionale della libertà d'insegnamento? Il discorso non è sui maestri. Se l'effetto sui bambini fosse positivo, pazienza! Ma questo intacca la libertà del maestro. Questo intacca la libertà del maestro.

Non è una vecchia scuola, se un alunno capiva con il maestro «sbagliato», il risultato era che per cinque anni il bambino pensava che fosse colpa sua. Se mai non sto affermando la superiorità del maestro unico sul modulo, sto affermando la superiorità della libertà di scelta sull'imposizione coatta e unificata di un solo modello.

I genitori sempre di più vogliono scegliere o, quanto meno, saperne di più sull'istruzione che viene data ai propri figli. Ma lo Stato - che deve garantire a tutti il diritto all'istruzione - può dare a ciascuna famiglia questa libertà assoluta di scelta? Se tutti vogliono quella libertà, il direttore didattico cosa fa? I bambini possono essere organizzati in moduli o in classi. In entrambi i casi, il maestro è il maestro.

Un' riforma per salvare i posti, è stato detto. Ma lo stesso referendum si guarda bene da intaccare gli organici della scuola elementare. Il problema non è quello di sapere se il modulo è migliore o peggio, ma di sapere se il modulo è un modo di organizzare la scuola che non sia di natura burocratica e non sia un modo di organizzare la scuola che non sia un modo di organizzare la scuola.

Angelo Panebianco



Il problema non è quello di sapere se il modulo è migliore o peggio, ma di sapere se il modulo è un modo di organizzare la scuola che non sia di natura burocratica e non sia un modo di organizzare la scuola che non sia un modo di organizzare la scuola.

Pedagogista



Professore De Mauro, cosa pensa di questo referendum? La riforma costituzionale non sarà modulare, ma chiamerà a raccolta 500 mila firme per il referendum. È un referendum di garanzia democratica.

È nel merito di questo referendum? La riforma costituzionale non sarà modulare, ma chiamerà a raccolta 500 mila firme per il referendum. È un referendum di garanzia democratica.

Secondo lei, come sta funzionando la riforma? Le riforme costituzionali non sono modulare, ma chiamerà a raccolta 500 mila firme per il referendum. È un referendum di garanzia democratica.